

MARTEDÌ, 2 DICEMBRE, 2025



Search...

Avanti!

HOME

WEB TV

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

CONTATTI

La giunta Rocca al giro di boa

0

LORENZO FIORINI DEL 2 DICEMBRE 2025

OPINIONI E COMMENTI

Siamo giunti al giro di boa, dopo più di due anni e mezzo di governo Rocca come è cambiata la Regione Lazio? Quali opere strutturali sono state portate a termine? La sanità oggi offre livelli prestazionali degni di un welfare da paese sviluppato? E' stata rilanciata, come sbandierato in campagna elettorale, l'economia in stagnazione da anni? E l'azione governativa ha sortito effetti nel lenire il forte disagio sociale strisciante e sempre meno latente? Direi di no. In più di due anni e mezzo, tolto l'immarcescibile ed effimero leit motive propagandistico, l'azione di governo è stata sterile, inadeguata e caotica, mai programmatica, mai corale. Il Lazio sconta criticità programmatiche importanti che ne limitano la vitalità economica e sociale. Tutti i parametri di valutazione analitica manifestano livelli basilari involuti non ultimo il famigerato impietoso rating rilasciato dalle agenzie certificatrici, BAA3 lo stesso che inchioda il Belpaese a livello di nazioni in via di sviluppo: la Polonia cresce annualmente del 3,5%, l'Italia dello zero virgola. Eppure, da qualche giorno l'assessore al bilancio della Regione Lazio esulta per lo storico risultato raggiunto dall'amministrazione Rocca: 13 miliardi di euro di debiti in meno a cui far fronte. 13 miliardi di euro non solo ereditati ma anche in parte contratti dall'attuale governo regionale e nella quasi totalità riconducibili alla decennale mala gestio della sanità regionale. Da festeggiare c'è ben poco: nessuno è Mandrake e il debito non scompare con una magia. Facciamo chiarezza, il 2 ottobre c.a. nella conferenza stato regioni, il governo Meloni si è impegnato ad inserire nella prossima manovra, o in un decreto successivo, la cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità concesse negli anni scorsi alle Regioni, per appianare i debiti nella sanità e pagare i fornitori. Il debito che si accollerà il governo è pari a 31 miliardi di euro, tutti contratti dalle regioni a statuto ordinario, di cui il 41% è della regione Lazio. Questa la dice lunga sull'efficienza amministrativa e programmatica regionale. Le regioni dovranno, per garantire la sostenibilità dell'operazione, continuare a versare allo Stato, fino al 2051, sottolineo 2051, gli stessi importi delle attuali rate, trasformati in contributi alla finanza pubblica. Che significa questo? Che il debito è e rimane a carico di noi cittadini e che da oggi al 2051, quindi per 26 anni, lo stesso debito lo verseremo noi allo stato, con interessi e ricalcoli del caso che da oggi al

Direttore responsabile Livio Valvano

CONSULTA L'ARCHIVIO STORICO

IL FONDO



DI ANGELO SANTORO - 2 DICEMBRE 2025

Mosca incalza e Bruxelles parla per monosillabi a 27 voci

La Comunità Europea, mezzo miliardo di persone e un arsenale nucleare ridotto alla sola Francia, continua a percepirsi sotto scacco...

OPINIONI E COMMENTI

DI LORENZO FIORINI - 2 DICEMBRE 2025

La giunta Rocca al giro di boa

Siamo giunti al giro di boa, dopo più di due anni e mezzo di governo Rocca come è cambiata la...



1 DICEMBRE 2025

Continuano le violenze in Cisgiordania mentre Bibi chiede la grazia al presidente

2051 i futuri governi decideranno, quindi altro che 13 miliardi. Per essere chiari, è stata firmata una cambiale in bianco, per conto dei cittadini laziali, esponendoli a gravosi carichi fiscali ad oggi non noti, non valutati e tantomeno calcolati: dove sono i 2000,00 euro di sgravio a laziale sbandierati dall'assessore al bilancio e da altri consiglieri di maggioranza. L'opposizione, alla Pisana, è conscia? E' presente e battagliera o sonnecchia? A vedere come è stato gestito l'affaire Asp qualche dubbio viene. Purtroppo, è il solito gioco delle tre carte che evidenzia, in modo incontestabile, l'inutilità dell'ente regione così come oggi concepito. Ente strutturalmente anacronistico, farraginoso, ottocentesco, pedissequamente autoreferenziale, incapace e inadempiente a gestire deleghe socio-economiche rilevanti e insostenibili se non ristorate pingueamente dallo stato centrale. Appare evidente la necessità della riforma del titolo V della costituzione. Non è la Regione l'ente intermedio e di rapporto tra stato e comuni. Una regione che genera debiti, incapace di attuare quanto statuito dal titolo V della Costituzione e che, ad oggi, è solo un costoso ente locale con distorta duplicazione di funzioni governative statali serve a poco, se non a generare spese accessorie (dipendenti – rappresentanze-tasse per autofinanziarsi) che gravano sui cittadini a fronte di servizi, in primis quello sanitario, da terzo mondo. Imbarazzante, a tal riguardo, l'ultima analisi della fondazione Gimbe che evidenzia come il Lazio sia la prima regione per spesa pubblica destinato al privato convenzionato, segno del palese e opinabile cortocircuito in essere. Per non parlare della inarrestabile involuzione industriale mal contrastata dal governo regionale e dal consorzio industriale, quest'ultimo incapace di generare incubatori di ricerca, fondamentali per creare e mantenere un tessuto industriale evoluto e competitivo degno di una potenza mondiale che si rispetti. E' inaccettabile, tanto politicamente quanto sindacalmente, che in 9 mesi solo in provincia di Frosinone la cassaintegrazione sia cresciuta del 74%. Per essere chiari, le ore che l'Inps ha autorizzato nel nostro territorio sono state più di 10 milioni (10.667.294), mentre erano state poco più di sei (6.121.720) nei primi nove mesi del 2024 e la situazione non è migliore ne Rieti, ne a Viterbo, tantomeno a Latina. Ma Rocca? Trequattrini? Righini lo sanno o no che la crisi è conclamata? E che il Lazio, per rimanere in ambito sanitario, è in terapia intensiva? Che le famiglie non arrivano a fine mese? O pensano che con uno spot agiografico, come quello di ottobre al Niaf, costato fior di quattrini, si risolve tutto? Lo hanno capito che senza ZES tutto il Lazio subirà contraccolpi occupazionali rilevanti o pensano di risolvere tutto con la ZLS che discrimina più di tre quarti del territorio regionale? Sia chiaro la regione Lazio non è e non diventerà una satrapia legata a sterili meccaniche politiche consociative e vincolate a direttive autoritarie. Noi socialisti ci batteremo sempre per salvaguardare i diritti e controllare i doveri della comunità a fronte dell'attuale azione di governo inconsistente, anonima e impalpabile.

Lorenzo Fiorini

Psi



RIGUARDO L'AUTORE



1 DICEMBRE 2025

Non parliamo più di cose serie

AGORÀ SOCIALISTA



DI REDAZIONE AVANTI - 1 DICEMBRE 2025

LA STRADA E' APERTA

"Dopo gli ottimi risultati ottenuti alle ultime elezioni regionali, in tutte le regioni chiamate al voto, il nostro cammino non...



1 DICEMBRE 2025

Fiaccolata antifascista, manifestazione doverosa e necessaria

28 NOVEMBRE 2025

Avanti, con lo sguardo al futuro

LETTERE AL DIRETTORE

DI LETTERE DIRETTORE - 1 DICEMBRE 2025

Scrivere Andrea Malavolti:
L'assalto a La Stampa, un episodio da condannare senza se e senza ma

Venerdì scorso, approfittando dello sciopero nazionale dei giornalisti e di una redazione semivuota, un gruppo di anarco insurrezionalisti facenti capo...

1 DICEMBRE 2025

Scrivere Frank Gagliardi:
Cento anni fa l'assalto all' Avanti. Ieri al "La Stampa"